Anno VII - 1854 - N. 122

L'OPINIONE

Mercoledì 3 maggio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Nella prossima settimana saranno distribuite ai sigg. Associati due belle Carte geografiche, l'una, in due fogli, rappresentante il teatro della guerra in Oriente, l'altra il Mar Baltico.

Dispacci elettrici

Parigi, 2 maggio.

Il *Moniteur* conferma il bombardamento di Odessa del 23, fatto da 9 vapori, la distruzione della batteria, l'incendio dei vascelli.

Odessa 26. — Il bombardamento è finito il 23. Le flotte sono partite, quattro fregate hanno sofferto avaria, il palazzo Woronzoff fu arso.

Pietroborgo 23. — Un proclama dello czar fa appello alla guerra santa contro la potenze occidentali. La guerra vi è rappresentata come una lotta per la difesa della religione cristiana e della fede ortodossa.

Trieste, 2 maggio.

Il duca di Cambridge parte oggi per Corfù.

Odessa, 26. La divisione nemica è partita dopo di avere dichiarato di non tentare più nulla contro Odessa.

I prigionieri furono restituiti (?)

Prevesa, 19. Suli ed Arta resistono. Il golfo di Arta è sorvegliato da 2 vapori anglo-francesi. Da Cefalonia sono arrivati 1000 uomini. I combattimenti continuano.

(*Notizie posteriori*)

Peta, centro dell'insurrezione, fu presa il 25 dai turchi comandati da Osman bascià; 3000 insorti, sotto il comando di Tzavellas e Karaiskaki, toccarono sconfitta. Sulla persona del segretaro di Tzavellas, morto combattendo, furono trovate carte compromettenti il governo greco. Fuad effendi, presente all'azione, ne informò l'alto commissario.

Si crede tale sconfitta possa essere colpo mortale all'insurrezione greca.

TORINO 2 MAGGIO

IL CONFLITTO ECCLESIASTICO NEL GRANDUCATO DI BADEN

I conflitti della curia romana coi poteri civili, ovunque sorgono, assumono tosto il carattere dell'eternità. Se non viene il potere civile usando dei mezzi coercitivi, di cui dispone, a far argine alle controversie, e appoggiandosi ad illuminati pareri di dotti e spregiudicati teologi a ristabilire una situazione di cose, che valga a garantire i diritti dello stato senza ledere le legittime pretensioni della chiesa, si può avere la certezza che alla corte di Roma e alla maggioranza de'suoi rappresentanti, i vescovi, non mancheranno mai pretesti per tener vivo il contrasto.

Ogni concessione per parte del potere civile non riesce ad altro che a rendere più esigente e più smodata l'ambizione clericale. Ne abbiamo un recente esempio nel conflitto insorto nel granducato di Baden. Gli ordinamenti e concordati vigenti in questo paese, come in tutte le provincie cattoliche del Reno sono informati allo spirito delle legislazioni giuseppine e napoleoniche e perciò moleste ai clericali, che non vi trovano campo di esercitare l'ambita influenza politica. Molti conciliaboli fecero i vescovi di quei paesi per deliberare intorno ai mezzi per pôr fine a quello stato di cose, e iniziare una nuova èra di raggiri clericali e gesuitici. Ma i mezzi legali fecero difetto, e i governi stettero saldi nelle cose essenziali sul terreno stabilito e provato da più di quarant'anni.

Non poteva essere nell'intenzione della corte di Roma, rappresentata e sorretta in quelle parti dai gesuiti, di arrestarsi agli scrupoli della legalità, e si cercò qualche vescovo che prestasse all'impresa l'appoggio della sua autorità, trascendendo dalle parole ai fatti.

Niuno però dei vescovi, che tenesse ancora qualche picciola dose di senno e prudenza, volle sobbarcarsi ad iniziare le ostilità contro il governo con un primo atto di aperta violazione delle leggi vigenti. Ciò che i gesuiti non poterono ottenere dalla mente deliberata di uomini, penetrati della responsabilità in cui sarebbero incorsi, conseguirono da una mente affievolita dalla vecchiaia e dai fisici malori.

L'arcivescovo di Friborgo prestò nome e firma alle mene gesuitiche che trascesero in aperta violazione dei regolamenti esistenti nel granducato di Baden in materie ecclesiastiche. Il governo badese riconobbe tosto che tali atti non erano imputabili all'arcivescovo, ma agli occulti suoi consiglieri, e credette di prevenire l'ulteriore sviluppo del conflitto, disponendo che niun atto ufficiale dell'arcivescovo potesse aver valore ed effetto senza la controfirma di un commissario governativo espressamente nominato per quest'ufficio, onde impedire che si abusasse con sinistra intenzione della debolezza del prelato.

Il mezzo scelto dal governo badese non era certamente il più opportuno, imperocchè realmente non sottraeva l'arcivescovo all'influenza dei gesuiti, e neppure le multe e le pene di arresto inflitte ai preti renitenti agli ordini governativi potevano condurre allo scopo di soffocare il conflitto nel suo nascere, e di dar forza alle leggi vigenti. La nomina del commissario governativo non era conforme a queste leggi, e le pene trasformavano i colpiti in martiri dell'opinione religiosa. Il governo fu costretto a riconoscere di essersi avviato sopra un falso sentiero, rivocò il commissario, mitigò e condonò le pene, senza però fare alcuna concessione sui punti essenziali della controversia. Esso tiene fermo alla vigente legislazione, sotto il di cui impero cattolici e protestanti vissero finora in pace e tranquillità, il che non avverrebbe certamente se i gesuiti ottenessero l'intento che si sono prefissi.

Pare adunque che il governo badese abbia preso la determinazione d'intavolare trattative con Roma, e frattanto d'impedire all'arcivescovo di Friborgo l'esecuzione di qualsiasi atto che per forma e sostanza sia in opposizione alla vigente legislazione. Ciò che significa trattare con Roma in alcun luogo ormai meglio si conosce come in Piemonte: o cedere alle pretensioni della curia, o rassegnarsi all'eternità del conflitto. In quanto alla seconda parte di quel proponimento i governi delle provincie renane sono in miglior posizione del Piemonte, imrocchè nei primi si tratta soltanto di tener fermo l'esistente ordine di cose, mentre invece il Piemonte deve riconquistare molto terreno perduto in tempi di debolezza ed oscurantismo. A questo riguardo il governo badese può adattarsi quindi più facilmente che il Piemonte a strascinare i conflitti fra le interminabili ritorte della curia romana.

La campagna nel granducato di Baden secondo quel duplice piano è incominciata infatti. A Roma fu spedito il conte Leiningen-Billingheim, di una delle più illustri famiglie cattoliche del paese. Le sue istruzioni concepite dietro le viste suaccennate non sono certamente atte a conseguire un risultato conforme ai desiderii del suo governo, e l'ambasciatore austriaco a Roma espresse al conte Leiningen tale opinione ancora prima che quest'inviato si ponesse in comunicazione col cardinale Antonelli, segretario di stato.

Per rendere ancora più disperate le trattative, due giorni dopo l'arrivo dell'inviato badese, la *Civiltà Cattolica* pubblicava un articolo: *Vessazioni religiose nel granducato di Baden*, in cui si asserisce che il governo badese non ha altra intenzione che quella di guadagnar tempo sperando nel prossimo decesso del vecchio ed acciaccoso arcivescovo, accorato o bersagliato dalle persecuzioni dirette contro di lui dalle potestà civili.

Inoltre giunse a Friborgo il 5 aprile un breve pontificio col quale non solo si approva finora il contegno osservato dall'arcivescovo, ma lo si eccita pure a perseverarvi. Pochi giorni dopo fu pubblicato un decreto col quale l'arcivescovo, senza adempiere alle condizioni prescritte dallo statuto 9 luglio 1841 convenuto fra il governo e il predecessore dell'attuale arcivescovo, annunzia l'apertura del secondo e terzo corso di teologia nel seminario di Friborgo, esprimendo il suo dispiacere che per *mancanza di locali* non possa aver luogo l'apertura dei corsi inferiori.

Il governo badese vedendo in ciò un novello tentativo di violazione delle vigenti leggi, ordinò in pendenza delle negoziazioni con Roma, all'autorità civile del luogo di chiudere tutti i locali del seminario. L'ordine ministeriale fu eseguito ed essendosi rifiutato l'arcivescovo di consegnare le chiavi, la chiusura fu mandata ad effetto col mezzo di magnani chiamati d'ufficio. Il 22 si presentarono gli studenti di teologia ma furono rimandati dalla guardia che per incarico del governo tiene sorvegliati i locali messi sotto suggello.

Il 12 aprile l'arcivescovo spedì al governo una formale dichiarazione di guerra:

« Essendo dal sue canto, scrive egli, esauriti tutti i mezzi per un pacifico componimento, e avendo il governo granducale dichiarato di voler tener fermo il precedente stato delle cose, non gli rimane altro che di adempiere ai proprii doveri. Quindi non concederà per l'avvenire ad alcuna autorità temporale qualsiasi ingerenza nell'esercizio di diritti e doveri ecclesiastici, che gli spettano giusta il memoriale presentato dai vescovi nel 1851. Perciò non entrerà nè in persona, nè col mezzo delle subordinate autorità ecclesiastiche in alcuna relazione coi dicasteri dello stato, e non riconoscerà valida alcuna delle loro disposizioni e decisioni, nè permetterà che alle medesime sia dato effetto legale. Per accennare ad un caso speciale ed urgente, egli non può permettere che la sua curia si ponga in comunicazione col consiglio superiore ecclesiastico per l'assegnamento degli stipendi dovuti ai vicari delle parrocchie e capellanie, dovendo quegli stipendi essere pagati dall'asse ecclesiastico destinato al mantenimento del clero in cura d'anime, la di cui amministrazione ed applicazione dovrebbe, secondo i trattati di diritto pubblico, spettare al vescovo diocesano. E quindi un'usurpazione sui diritti della chiesa se agli economi viene fatto divieto di pagare quegli stipendi ai vicari suddetti, ogniqualvolta non havvi l'autorizzazione del consiglio superiore ecclesiastico. »

In conseguenza dell'ostinazione dell'arcivescovo di uniformarsi a ciò che si è sempre praticato da' suoi predecessori senza danno della religione e dei diritti della chiesa, gli ecclesiastici in cura d'anime, nominati senza il concorso dell'autorità civile, rimangono privi degli stipendi loro assegnati, e certamente questa posizione non è vantaggiosa nè conveniente per la religione e la chiesa. È singolare e meritevole di menzione il modo col quale l'arcivescovo pensa di prendere la sua rivincita. Non potendo far altro, l'arcivescovo dichiara:

« Di aver vietato ai rispettivi ecclesiastici, facendo appello all'obbedienza canonica, di tenere i registri dello stato civile, e di eseguire altre funzioni che spettano ad impiegati civili, non potendo comprendere come togliendo ai medesimi i beni temporali, si possa loro adossare lavori che non appartengono alle vere attribuzioni di un parroco, ma che furono loro permessi dalla chiesa soltanto per un speciale riguardo verso lo stato. »

Sarà bene di tener conto di questa dichiarazione dell'arcivescovo di Friburgo allorchè verrà in discussione al nostro parlamento la legge che sottrae all'ingerenza del clero la tenuta dei registri dello stato civile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Innanzi tutto la camera annullò l'elezione fatta dal secondo collegio di Alghero, il quale aveva scelto per suo deputato un individuo contro cui si elevava una lunga serie d'incapacità sotto l'aspetto dell'eleggibilità, fra cui anche quella di essere vice console dell'Austria e di Napoli. Ma sono pur carini quegli elettori del 2° collegio di Alghero!

Veniva poscia in discussione il bilancio passivo della guerra ed esordiva nella discussione generale l'onorevole deputato Cadorna Raffaele, il quale tessendo un parallelo fra la nostra e l'armata del Belgio, mostrava quanto fosse modico il dispendio richiesto dalla nostra forza combattente e quanto invece fosse esuberante quello assorbito dall'amministrazione.

Le cifre messe innanzi dall'onorevole Cadorna non mancarono di fare impressione sulla camera, giacchè se nella presente strettezza finanziaria il paese sa rassegnarsi di buon animo ai sacrificii che richiede il mantenimento di un esercito forte e fiorente, questi sacrificii sarebbero doppiamente ingrati quando con essi non si dovesse provvedere che a quella miriade di burocratici che imbarazzano meglio che disbrigano gli affari.

Il sig. ministro non disconobbe l'importanza delle ragioni che scaturivano da quel parallelo, e per una parte le combattè adducendo la diversa configurazione del nostro paese, che richiede una più larga rete amministrativa; ma nel complesso riconobbe implicitamente che qualche cosa pur resta a farsi in questo argomento, e, giudicando dal passato, siamo sicuri che qualche cosa si farà.

Altri appunti vennero poscia fatti dall'on. dep. Depretis e sostenuti dagli onorevoli deputati Quaglia e Valerio, e movevano specialmente dalla ritardata presentazione della legge sul quadro degli ufficiali e dalla liquidazione che dicevasi arbitraria dei deconti dei soldati che parteciparono alla guerra del 1848 e 1849.

Ma intorno a ciò non fu difficile pel sig. ministro rispondere vittoriosamente, mostrando che, per riguardo alla seconda eccezione a lui fatta, era stato costretto a provvedere nel modo da lui adottato dalla legge sulla leva, che imponeva il licenziamento dei soldati; vi era stato autorizzato dai regolamenti in corso: che in quanto alla prima non potevasi incolparlo di aver mancato a quanto la legge gli imponeva, avendo esso presentato il progetto per la determinazione del quadro degli ufficiali nella sessione del 1852 e quando esso non poteva prevedere lo scioglimento della camera, ed essere pronto a ripresentarla in adesso, sebbene creda che non sia ora opportuno discutere questo progetto che comprende anche l'organizzazione dei comandi militari, mentre al progetto medesimo dovrebbe precedere l'ordinamento civile delle provincie da cui può sorgere una differente circoscrizione territoriale.

E qui sorse l'on. dep. Moffa di Lisio che in poche parole fece notare quanto inopportuno sarebbe di toccare in adesso per modo alcuno all'organizzazione dell'esercito, adesso che dell'esercito si potrebbe avere un supremo bisogno. E noi ci associamo di gran cuore a questi pensieri. Il paese, per mezzo dei suoi rappresentanti, presago quasi degli altissimi eventi che ora si maturano, volle ad ogni modo, e ad onta di qualunque più grave sacrificio, ordinare un esercito abbastanza forte per pesare sulla bilancia in cui si librassero i destini della nazione; e per questo diede quasi un voto di fiducia all'attuale ministro della guerra, il quale non fu mai inceppato nella sua azione e deve essere libero tanto più in adesso che sovrasta imminente il giorno in cui potrà essere chiamato a mostrare se saggia od improvvida fosse l'opera sua. Qualunque mutazione essenziale sarebbe dunque fuori di luogo, massime quando non partisse dall'iniziativa di chi si assunse la responsabilità di quel dicastero, e quindi non dubitiamo che la camera, perdurando nel suo proposito, non vorrà, sul presente bilancio, perdere molto del suo tempo ed anzi vorrà eccitare il ministro a tutte quelle provvidenze che meglio potessero assicurare il buon successo dell'opera sua.

Sì, la camera deve avere il coraggio di offrire nel modo più ampio le risorse del paese al ministro della guerra per i bisogni dell'esercito, giacchè sarebbe a deplorarsi che per l'economia di qualche milione si corresse pericolo di sperdere tutti gli ingenti sacrificii che sino adesso furono sostenuti.

Ultimatasi la discussione generale, furono approvate le prime undici categorie del bilancio.

Prodotto delle poste. La riforma postale continua ad avverare le previsioni di coloro che la promossero. I prodotti del 1853 presentano un aumento rilevante sul 1852 e sugli altri anni anteriori. Eccone il prospetto:

Divisioni		1852		1853
Torino .	L.	1,217,111 49	L.	1,290,606 95
Genova .	»	632,849 67	»	700,049 20
Ciamberì	»	244,732 09	»	270,292 97
Nizza . .	»	215,028 59	»	218,200 61
Novara .	»	185,735 80	»	198,228 51
Alessandria	»	177,801 50	»	191,468 57
Cuneo .	»	198,958 73	»	208,253 03
Cagliari .	»	96,103 06	»	105,378 28
	L.	2,968,320 93	L.	3,182,478 12

L'aumento del 1853 in confronto dell'anno antecedente ascende quindi a L. 214,157 19.

Nel 1851, i prodotti essendo stati di L. 2,691,487 32, e nel 1850 di L. 2,939,517 62, l'aumento del 1853 sul 1851 è di L. 490,990 80, e sul 1850 di L. 242,960 50. È questo un bel risultato, se si pon mente alla rilevante riduzione fatta nella tariffa.

Non merita meno attenzione l'incremento dei mandati o *vaglia* postali e de'diritti riscossi.

Nel 1850, furono rilasciati 141,119 vaglia pel valore di L. 1,684,486 10, e si sono esatte lire 48,900 73 di diritti.

Nel 1851, se ne rilasciarono 161,201 per lire 3,140,207 14, e si riscossero L. 32,754 98.

Nel 1852, se ne rilasciarono 194,892 per lire 4,729,988 48, e si riscossero L. 50,615 25.

Nel 1853, se ne rilasciarono 224,327 per lire 6,331,234 93, e si riscossero L. 68,238 93.

Nel 1850, il diritto sui vaglia era del 5 0[0, ora non è più che dell'1 0[0; tuttavia i diritti riscossi nel 1853 superano quelli del 1850 di L. 19,338 20. Ciò è tanto più notevole che si spediscono gratuitamente le somme fino alla concorrenza di 20 lire ai bassi uffiziali e soldati ed ai detenuti nelle carceri penitenziarie. Nell'anno scorso la somma trasmessa gratuitamente è stata di L. 665,397 01.

L'abitudine de' francobolli va pure estendendosi. Nel 1853 ne furono venduti per L. 127,415 05 in luogo di L. 81,096 95 nel 1852 e di L. 48,950 20 nel 1851.

Fra i documenti statistici pubblicati dalla direzione delle poste troviamo il numero de' giornali ed altri stampati affrancati dalla sola direzione divisionale di Torino.

Ne furono affrancati nel 1853	fogli	5,263,908
Nel 1852	»	4,847,650
Nel 1851	»	3,971,684
Nel 1850	»	3,274,927

Desidereremmo di dare alcun cenno intorno al movimento delle lettere, ma sembra che finora la direzione delle poste non sia riuscita a formarne la statistica.

Intanto è accertato che gl' introiti postali vanno aumentando dopo la riforma. Parliamo del prodotto lordo, perchè il prodotto netto può aver diminuito in conseguenza delle maggiori spese.

Le cause che influiscono sull'incremento dei prodotti sono tre: tenuità della tassa, aumento dell' attività commerciale e miglioramento del servizio.

Il cresciuto numero delle corrispondenze non meno che molte utili riforme introdotte nel servizio hanno cagionato maggior dispendio; ma il risultamento finale della riforma postale è pur sempre propizio e supera quello che si è conseguito negli altri stati, nell' Inghilterra, nella Francia, nel Belgio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 24 aprile:

Cervetti avv. Giovanni Antonio, giudice del mandamento di Santa Giulietta, collocato in aspettativa sulla sua domanda.

In udienza del 27 detto:

Capello notaio Giovanni, segretario della giudicatura di Trino, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Bolla Antonio, segretario della giudicatura di Sampeyre, nominato segretario di quella di Trino;

Picchio Giuseppe, id. di Fenestrelle, id. di Sampeyre;

Signorile notaio Giuseppe, id. di Barbania, id. di Fenestrelle;

Odetti causidico Giuseppe, sostituito segretario della giudicatura di Locana, segretario di quella di Barbania;

Arò notaio Giacomo Benedetto, segretario della giudicatura d' Ivrea, segretario di quella di Saluzzo:

Borgialli notaio Lorenzo idem d'Alba, idem di Ivrea;

Laugeri notaio Francesco, idem di Chivasso, id. d'Alba;

Caretta Giovanni, idem di Venasca, idem di Chivasso;

Randone Filippo, id. di Viù, id. di Venasca;

Lavagno Luigi, volontario nella segreteria dell' uffizio fiscale generale di Torino, segretario della giudicatura di Viù:

Roagna Rocco, sostituito segretario nel tribunale di prima cognizione d'Alba, segretario della giudicatura di Perrero.

— S. M., con decreto del 27 aprile 1854, a proposta del ministero di marina, ha accordata la volontaria dimissione dal servizio al sig. Tommaso Bucchia, professore di astronomia nautica nel collegio di marina.

Nella stessa udienza ha pure collocato a riposo per anzianità di servizio Ornano Salvatore, secondo piloto di prima; Brignardello Gio. Angelo, capo cannoniere di seconda classe, e Giattino Raffaele, quartier mastro timoniere nel corpo reale equipaggi, ed ammessi i medesimi, non che Facchinetti Maria Francesco, vedova del capo cannoniere Corneglio, a far valere i loro titoli a pensione.

— Con regio decreto del 17 aprile scorso viene approvato un nuovo regolamento per l'amministrazione economica e per la contabilità delle carceri di pena.

FATTI DIVERSI

Guardia Nazionale. Si assicura che il generale Campana sia nominato comandante snperiore la Guardia Nazionale di Torino.

Telegrafo elettrico sottomarino. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Non sarà discaro conoscere a che punto sia giunta ed in quali condizioni si trovi la costruzione della corda sottomarina destinata a stabilire la comunicazione telegrafica elettrica fra la terraferma e l'isola di Sardegna.

« Questa corda si sta costruendo in una nuova apposita officina inglese dei signori Kuper e Glass in sponda al Tamigi presso Greenwich. Essa contiene sei fili conduttori di rame di un millimetro circa di diametro, circondati ciascuno da un viluppo di gutta perca della grossezza di oltre sei millimetri.

« Questi inviluppi sono disposti in una circonferenza continua intorno ad un nucleo di canape incatramato: disposizione migliore di quella secondo la quale furon posti in pari numero i fili della corda da Douvres ad Ostenda, dove erano cinque in contorno ed uno in mezzo, al quale ultimo perciò fu forza dare un men grosso involucro di gutta perca.

« Intorno a questo primo sistema, che costituisce propriamente l'organo conduttore dell' elettricità, evvi il sistema di protezione o di difesa, formato primieramente da un altro forte inviluppo di canape incatramato, attorno al quale poi si avvolgono a spirale dodici fili di ferro galvanizzato, a contatto, della grossezza ognuno di sette millimetri. Così la circonferenza circoscritta a questi fili di difesa viene ad avere il diametro di trentotto millimetri, che è quello stesso della corda compiuta.

« Con queste dimensioni e con tale congegno, la nostra corda è notevolmente superiore a quelle che attraversano la Manica. Ma oltracciò essa ha sopra di queste un'altra ancor più pregevole qualità, ed è che i fili conduttori col loro involto o tubo di gutta perca, invece di essere distesi in linea retta sul nucleo centrale, vi si avvolgono a spira, nella stessa conformità di quelli che costituiscono l'esterno sistema di protezione. Con ciò si ottiene che ove la parte esterna della corda avesse, per qualsiasi cagione, a subire accorciamenti od allungamenti, anche gl' interni fili possono seguire queste stesse mutazioni, senza pericolo alcuno di rottura o dissestamento.

« Quando la corda esce compiuta dalla macchina attortigliatrice, essa gira intorno ad una puleggia che la rimanda in un ampio bacino o pozzo circolare, entro al quale essa si avvolge circolarmente colle sue spire sovrapposte di continuo l'una all' altra. Il bacino si riempie d' acqua, e si può così sperimentare l' incolumità della corda contro l' azione di quest' elemento.

« In una visita fatta da ultimo (il 20 aprile p. p.) per incarico del ministero da un nostro ingegnere, egli trovò essere già costrutti ottantatrè miglia inglesi di corda, che fanno cento trentacinque chilometri circa; ed il lavoro procedeva con tanta alacrità, che essendo predisposti tutti i materiali e tenendosi la macchina ingegnosissima, con cui se ne compone la corda, in continua azione, se ne costruiscono due miglia al giorno; in guisa che può riguardarsi come omai compiuta la corda che far deve la traversata fra la costa meridionale di Spezia e la settentrionale della Corsica, non meno che quella dello stretto di Bonifacio; e diffatti si presero già le disposizioni per il trasporto alla Spezia della corda medesima.

« Lo stesso attivo progresso di lavoro si volgerà quindi a confezionare l' altra corda che dal capo meridionale della Sardegna deve raggiungere la costa d' Africa.

« Sulla conducibilità elettrica dei fili per tutta la lunghezza di 83 miglia inglesi di corda costrutta, furono fatti sperimenti con una corrente elettrica alimentata da 144 copie; e se ne ebbero ottimi risultamenti, sia saggiando la corrente elettrica col galvanometro, sia eseguendo lo sparo istantaneo di piccoli canoncini messi in contatto coll' estremità di ciaschedun filo. »

Grani appartenenti ai sudditi sardi in Odessa. Ci assicurano che dal ministero nostro venne diramata alle camere di commercio una circolare, nella quale dà contezza delle misure adottate per tutelare gli interessi dei sudditi sardi nelle loro proprietà in Odessa.

Era già noto che un ukase o rescritto imperiale diretto dallo czar al governatore di Odessa aveva offerto ai negozianti austriaci, prussiani, svedesi, olandesi, belgi e napolitani di rimettere i loro grani, dei quali fu impedita la partenza, nelle mani dell'amministrazione russa, ottenendone il prezzo primitivo d'acquisto risultante dai contratti di compra da essi stipulati.

Questa favorevole misura taceva affatto dei sudditi sardi, i quali sono forse i maggiori proprietari di cereali in quel deposito. Taceva pure dei toscani e dei greci.

Essa ebbe già un principio di esecuzione verso alcuni negozianti austriaci.

Informato dal nostro console in Odessa, il governo diede subito istruzioni al console medesimo, perchè reclami in favore dei sudditi sardi il benefizio della accennata misura, come di tutti gli altri vantaggi che sono o saranno accordati alle nazioni neutrali più favorite.

I reclami saranno appoggiati all'art. 10 del trattato di commercio e di navigazione fra la Sardegna e la Russia del 12 dicembre 1845.

Nel tempo stesso fu raccomandato al nostro ambasciatore in Vienna (poichè non abbiamo ambasciatore in Pietroborgo, e il governo russo non ne ha in Torino) di fare gli stessi reclami all'ambasciatore russo presso l'Austria, barone di Meyendorff.

Eguali istruzioni ebbe il reggente il consolato sardo a Pietroborgo, affinchè procuri tutte le possibili nozioni sulla indicata misura, e faccia, quando lo creda utile, istanze presso il governo russo.

Notiamo che i sudditi sardi possiedono quantità considerevoli di grani non solo in Odessa, ma forse più ancora in altri scali russi, e, p. e., in quelli del mare di Azoff, colà rimaste in deposito pel sopraggiunto divieto dell'esportazione. Si calcola che il valore complessivo di tali proprietà non sia minore di 6 milioni. (*Corr. Merc.*)

Occupazione del seminario di Torino. L'*Armonia* annuncia che il 30 aprile recavansi nel seminario di Torino i superiori dei bersaglieri, per esaminare la parte che loro meglio conveniva di prendere per il corpo dei bersaglieri che si trova ora in cittadella.

Pubblicazioni. La stamperia reale ha testè dato alla luce una nuova opera del prof. Domenico Capellina, la *Storia dell'antica letteratura greca*, incominciando dall' èra omerica fino alla decadenza delle lettere greche sotto gl' imperatori di Bisanzio.

La tipografia Paravia ha pubblicato la seconda parte del 1° volume delle commedie di Plauto volgarizzate dal prof. Pierluigi Donini, col testo. Questa seconda parte comprende le commedie: *Casina, Cestellaria, Curculione, Epidico, Menemmii.*

Necrologia. Il 24 aprile è morto a Roma, dopo una malattia di quattro giorni, nell'età di 86 anni il commendatore Fr. Ludovico Ciccolini, insigne matematico ed astronomo, già professore e direttore della specola di Bologna.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 2 maggio.

Il presidente apre l'adunanza all' una e mezzo. Lettosi ed approvatosi il verbale della tornata di ieri, il dep. A. Michelini domanda l' urgenza per una petizione del municipio di Fossano, con cui si domanda che questa città venga fatta capoluogo di provincia, o sia staccata dalla provincia di Cuneo.

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il dep. Polto, e riferisce sull'elezione del 2° collegio d'Alghero, avvenuta nella persona dell' avv. Giov. Vitelli. L' ufficio propone all'unanimità l'annullamento di quest' elezione:

1° Perchè il signor Vitelli è luogotenente giudice d' Alghero, funzionario cioè non inamovibile;

2° Perchè è agente contabile dei beni delle scuole d'Alghero, verso la provincia, colla retribuzione di 20 lire annue, e del 5 0[0 sugli incassi;

3° Perchè è vice-console austriaco e napoletano.

Le conclusioni dell' ufficio sono dalla camera approvate pur all'unanimità.

Discussione del bilancio della guerra.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Cadorna Raffaele istituisce un confronto fra il bilancio nostro e quello del Belgio. Dice che, quanto all' armata combattente, il Piemonte ha 41,183 uomini, che gli costano L. 15,916,000; mentre il Belgio non ha che 37,587 uomini, che gli costano L. 19,246,000; e così il Belgio ha una maggior spesa di L. 4,030,000, benchè abbia 3,597 uomini di meno; e se il Piemonte avesse a pagare la sua armata attiva come la paga il Belgio, avrebbe una maggior spesa di 5,877,000 lire. Da ciò non vuol già conchiudere che si debbano aumentare gli stipendi dei nostri ufficiali, sibbene che noi siamo per questa parte sul piede della più grande economia, e che non si potrebbe più far diminuzione senza diminuire l' armata stessa. I corpi speciali poi non sono in condizione da sostenere nessuna riduzione; e quanto alla fanteria, non potrebbesi toccarne i quadri senza disorganizzarla. Le economie non si potrebbero dunque fare che sui soldati; ma quando si considera che mille uomini costano appena 235 mila lire, ognun vede che meschine economie si farebbero sopra un bilancio di 33 milioni.

Non si può dir lo stesso, quanto alle altre spese, che, fuori i foraggi, il pane e le armi dell' esercito combattente, vanno pel Piemonte a 14,744,000 lire, mentre pel Belgio a soli 8,005,000. Fatta anche ragione della diversità di numero, resta sempre una differenza di più di 4 milioni. L' amministrazione centrale da noi costa 905m. lire con 369 impiegati, nel Belgio sole 371m. lire, con 79 impiegati, meglio stipendiati. Così dicasi del servizio sanitario e degli altri. Benchè siasi già fatto qualche cosa colla riforma dell' amministrazione centrale, molte categorie d' impiegati possono ancora esser ridotte, massime quella degli scritturali, se si facciano muovere da divisione a divisione.

Nel generale aumento dei bilanci dello stato, quello della guerra fu del resto il solo che non aumentasse, benchè siensi senza paragone migliorati gli ordini e l' istruzione militare. Che se si potrà ancora far qualche miglioramento rispetto all' amministrazione, non dubito che il sig. ministro lo farà.

Lamarmora, ministro della guerra: Quando venni al ministero, studiai gli ordini militari dei paesi che hanno qualche conformità col nostro e son d' accordo che se dal Belgio non abbiam più nulla da imparare, quanto all'armata attiva, abbiam però da imparare ancora qualche cosa quanto all'amministrazione. Appunto per studiar questa, vi mandai il colonnello Petitti, prima che fosse nominato segretario generale, il quale stette colà parecchi mesi. La nostra armata attiva ci costa 5 a 6 milioni di meno. L'amministrazione costa di più a noi; ma bisogna notare che molte attribuzioni, le quali nel Belgio sono disimpegnate da militari, da noi lo sono da impiegati civili. Il Belgio poi è un paese assai più piccolo di estensione, attraversato da molte strade ferrate, sicchè vi è più facile il servizio pel concentramento eventuale delle forze. Noi abbiamo la Sardegna, la Savoia e le vallate del Piemonte. La spesa del resto dei comandi fu già ridotta della metà e non si potrebbe ridurla di più senza pregiudicare il servizio di concentramento.

Quanto alla forza di sicurezza pubblica, l'anno scorso la camera ne accrebbe la cifra sopra quella che io aveva domandata. Nel nostro bilancio v'è assegnata la somma di 1,903,000 lire, mentre in quello del Belgio di 1,403,000. L'amministrazione centrale fu ridotta di 190 impiegati, e non si potrebbe fare nessuna diminuzione maggiore, se non nel caso che e si aumentassero le strade ferrate, e si diminuissero le provincie. Accetto del resto volontieri i suggerimenti del dep. Cadorna, e se si potranno fare economie, io certo vi sono dispostissimo.

Cadorna R. dice aver tenuto conto ne'suoi calcoli dell'estensione del Belgio, in 29 mila chilometri, e di quella del Piemonte in 72 mila.

Depretis dice che non deve più dunque ritardarsi la questione della circoscrizione, giacchè dalla soluzione di questa dipendono molti interessi e molte economie. Il signor ministro della guerra aveva poi da una legge l'obbligo di presentare nella sessione del 1852 il quadro degli ufficiali di ogni arma dell'esercito stanziale. Lo presentò egli infatti, ma quasi sugli ultimi giorni della sessione, nè poi fu più ripresentato; ciò che non so spiegarmi, massime dopo la votazione della legge sulla leva, e mentre ne verrebbe assicurata la posizione degli ufficiali, fatta stabile l'organizzazione della forza militare e qualche minor arbitrio del ministero. Non parlo dei ministri attuali, ma sono molto facili i cambiamenti.

Un nostro collega, la cui memoria sarà sempre amata da chi ama la patria e la libertà, il maggiore Lyons, presentava poi anche un progetto per indennità di vestiario ai soldati che avevano fatto le campagne. Il ministro della guerra ne presentò uno esso pure un anno dopo, fu preso ad esame da una commissione, ma non venne in discussione. Benchè io sia amante della economia, avrei però appoggiato il progetto, perchè era cosa della più giusta giustizia; ma non credo però che il ministro potesse mandare ad effetto quelle disposizioni senza consultare il parlamento, da cui esso ebbe pure tante prove di fiducia ed una pur di recente, colla votazione della legge sulla leva.

Lamarmora: La legge della leva era appunto un ostacolo, non il solo. Un altro s' incontrava nel progetto di riforma della circoscrizione. Sarebbe stato bene che io avessi presentato una legge, che poco dopo fosse poi stato il caso d' innovare? La legge poi sull' indennità di vestiario stette per tre anni presso la camera, senza che fosse mai posta in discussione, forse perchè si trattava della grave somma di 4 milioni. Io poi non ho già fatto ciò per cui aveva presentato una legge; ma solamente ho, secondo il diritto che mi danno i regolamenti, condonato il debito ai soldati congedati e che sarebbero certo stati di maggior aggravio allo stato, quando si fossero ritenuti nell' armata attiva.

Depretis: Il motivo della ripartizione delle provincie non può esser scusa al ministro, perchè i comandi di piazza non formano che una categoria. C' era poi un obbligo preciso in forza di una legge; e se potè esser presentata nella sessione passata, perchè non lo potrà in questa? Il ministro stesso poi disse già che senza la legge per l' indennità di vestiario non avrebbe potuto assestare i conti, e nella circolare da lui diramata accenna ai provvedimenti legislativi che non poterono riuscire. Del resto, ho sollevato questa discussione, perchè credo sempre utile richiamar il ministero all' osservanza delle leggi.

Lamarmora: Al parlamento si domanda di risarcire tutti quelli ch' erano stati sotto le armi; io invece non ho che fatto il condono ai congedati. Quanto al quadro non ho difficoltà di presentarlo quandochessia, ma solo differiva perchè credo che la camera non abbia gli elementi necessarii per discuterlo.

Quaglia fa alcune osservazioni sulla difficoltà di determinare l' indennità di vestiario, e dice che il ministro non poteva abbandonare quei crediti in assoluto senza una deliberazione del parlamento.

Petitti sostiene che il ministro era in diritto di fare il condono. Colla legge si trattava di risarcire

tutti, fossero o no in debito; si trattava quindi anche di tirar fuori danaro dalle casse. Ma il condono dei debiti è autorizzato dal regolamento e non può a meno di esserlo, giacchè succede ogni giorno di vedere se le circostanze della ferma di un individuo siano tali che gli si abbia a condonare il suo debito. Il ministro della guerra prese per necessità cotesto partito di condonare a tutti, ma lo prese a malincuore, giacchè c'era pur qualche cosa d'ingiusto e d'immorale nel trattare egualmente diligenti e negligenti; lo prese perchè altrimenti si sarebbero dovuti tener sotto le armi 40,000 uomini. Cinque del resto degli uffici erano stati per la reiezione del progetto prescritto dal ministro.

Valerio: Abbandonare un credito val quanto tirar fuori denaro dalle casse. Voglio credere la misura buona e necessaria, ma doveva il ministro chiedere l'autorizzazione, la quale avrebbe appunto tolto al provvedimento quel carattere d'immoralità. Quanto al quadro, doveva il ministro obbedire alla legge, venir ad esporre gl'inconvenienti al parlamento, e questo avrebbe consentito ad una sospensione. Il sig. ministro della guerra occupa poi da qualche anno anche il ministero della marina. Questo provvisorio in permanenza non mi par cosa di passarvi sopra, in un governo costituzionale. Se il ministero della marina è inutile, si fondano i due dicasteri e si faccia un'economia; se il consiglio dei ministri non lo crede inutile, si provveda.

Lamarmora: Domando al dep. Valerio se io possa o no condonar un debito? Se egli mi risponde che no, allora mi dovrà anche dar il diritto di tener sotto le armi molti individui, che sarebbero altrimenti congedati, con carico ben maggiore per lo stato. Io credo d'aver fatto ciò che doveva. La legge io l'ho presentata, stette per tre anni al parlamento, e fu appunto a malincuore che io presi l'altra determinazione. Anche la legge pel quadro organico io l'ho presentata in tempo; nè questa sessione è ancor finita; se la camera vuol fissare un giorno, io ubbidirò; ma se no, io ho differito perchè credeva che la legge presentata non sarebbe stata discussa. Quanto al ministero della marina, non sono presenti i miei colleghi.

Valerio: La legge che il ministro aveva presentata rifletteva e il condono e l'indennità. Per l'altra poi, capirei se il ministro (*ridendo*) portasse cappellone e abito d'altro colore; ma franco cavaliere qual è, non può certo credere d'aver adempiuto all'obbligo col venir a presentarla l'ultimo giorno della sessione. Il parlamento si è già pronunciato, del resto, ed io credo che il sig. ministro non vorrà aspettar l'ultimo giorno.

Lamarmora: Io assicuro il dep. Valerio che non era nel segreto che la camera dovesse essere disciolta, e che credevo che il progetto avrebbe potuto esser discusso. Il cappellone poi lo può portar qualchedun altro, non io (*ilarità*).

Moffa di Lisio dice che nello stato attuale politico delle cose sarebbe assai pericoloso venir a trattare la questione dell'organizzazione dell'esercito.

Mameli dice potersi migliorar la condizione degli ufficiali, economizzando sull'uniforme, togliendo, per esempio, le spalline. Gli ufficiali che egli ha visti ad Alessandria ed Egitto, e quelli dell'armata austriaca hanno un uniforme assai più semplice. Il battaglione Real Navi avrebbe poi bisogno di essere armato di carabine, giacchè dalle navi si tira sempre alla mira. Non crede necessario un ministero della marina, ma piuttosto un ammiragliato, al quale deve l'Inghilterra lo stato fiorente della sua marina, mentre la marina francese è sempre in riforma, pel cambiarsi dei ministri.

Lamarmora: Il vestiario degli ufficiali egiziani non sarebbe certamente il più adattato al nostro clima. I nostri uniformi sono i più semplici. La cavalleria francese ha fin 5 tenute; il nostro ufficiale non ha che un solo uniforme. Se si togliessero anche le spalline, sarebbe troppo. Gli studi sul sistema d'armamento non diedero fino d'ora un risultato soddisfacente; ma appena lo si avrà, se ne farà certo l'applicazione al real navi.

La camera passa alla discussione delle categorie.

Cat. 1-3. Amministrazione centrale ed intendenze, L. 694,689, sospese.

Cat. 5-6. Congresso consultivo, quartier mastro, L. 16,421.

Cat. 7. Sussistenze militari, L. 52,270.

Mellana è contrario al pensiero di stabilire una panatteria militare in Novara, la cui guarnigione potrà essere servita da quella di Alessandria. Se non il pane, si dovrebbe sempre trasportarvi il grano. Essa è poi città di frontiera, e che non servirebbe in caso di guerra.

Lamarmora: Farò rifare i calcoli; ma dubito che vi sia convenienza.

Cat. 9-10. Uditorato di guerra, L. 92,210.

Cat. 11. Uffiziali generali L. 64,000.

Mellana dice che e camera e ministero lasciarono nel bilancio 15[m. lire per un ispettorato generale dell'esercito più come attestato di stima e di rispetto alla persona che n'era investita che per altro. Ora sarebbe quindi il caso di radiare questa somma.

Lamarmora: Volevo io stesso prendere la parola per dire essere cessato il motivo di questa spesa, per la perdita che abbiamo fatta del bravo generale Bava.

Durando, relatore, dice che potrebbero ridussi 10m. lire pei due terzi dell'anno ancor da decorrere.

Questa riduzione resta intesa.

Lamarmora osserva, contro qualche appunto della commissione circa i soldati di confidenza, che per gli ufficiali di stato maggiore, che hanno cavallo e cambiano sovente di luogo, è assolutamente necessario un soldato di servizio. Quegli ufficiali pagano però un tanto all'erario.

Valerio: Non credo che un soldato tolto dalla sua famiglia, dal suo lavoro, possa essere chiamato nelle file dell'esercito per altri servigi che per quello di difendere la patria, senza violare le leggi della giustizia. Si può ammettere che un soldato, fuori delle ore di istruzione e di servizio militare, presti la sua opera ad un ufficiale; ma non che un soldato cessi d'esser tale per esser fatto domestico di un ufficiale, che cambia di luogo. Mi fece poi sempre meraviglia il veder nelle sere d'inverno quelle torme di soldati, che uscivano dal teatro Regio, ove erano stati vestiti da buffoni per divertire i signori della città. (*Ilarità*) Mi fece meraviglia che il signor ministro, il quale ama la vita militare, non pensasse a riformare questo indecoroso abuso, e ne feci io mozione in seno alla commissione del bilancio. Mentre si combatte sulle rive del mar Nero, non devono i nostri soldati, vestiti da turchi e da cosacchi, esser adoperati per far ridere i cittadini di Torino. (*Ilarità*)

Lamarmora: Creda il dep. Valerio che non ho bisogno di esser sollecitato, per dare una disposizione a questo proposito, massime pei soldati di cavalleria che corrono rischio di rompersi il collo; e se non l'ho fatto finora, non fu già per le istanze degl'impresari. Vedo che in Torino sarebbe facile provveder diversamente; ma pei teatri di provincia, sarebbe come un farli chiudere..... (*Valerio*: Si chiudano! — oh! oh!) Si vuol sempre aver musica e comparsa sul palco scenico, massime che fanno spesso più effetto dei cantanti (*ilarità*).

Il servizio degli uffiziali fu cosa sempre di grave incaglio in tutte le armate. Da noi, gli abusi sono assai minori. I soldati d'ordinanza partecipano a tutta l'istruzione ed al servizio militare ed ho cura di accertarmene io stesso; ma ciò sarebbe impossibile per gli ufficiali che hanno cavallo. Si dirà: Prendete dei domestici! — ma si dovrebbero pagare 40 e 50 franchi il mese, ed allora, altro che l'economia delle spalline proposta dal dep. Mameli! E la disciplina ne soffrirebbe certamente. In campagna, io vorrei che al seguito dell'armata non vi fosse alcuno non soggetto alla disciplina militare; un domestico vuol esser pagato 5 e 6 franchi al giorno e se ne va, quando trova chi lo paghi meglio. Un domestico portò via a me, non denari, che non ne avevo, ma carte e piani. Arrestato, mi scrisse che gli rincresceva di non avermi rubato anche i cavalli, come avrebbe potuto farlo. Questo prova l'immoralità degli individui che vanno dietro alle armate. Se non si escluderanno tutti, si avranno sempre delatori e ladri. La proposta del dep. Valerio, buona certamente in teoria, non è in pratica attuabile.

Somis legge un lungo discorso per provare la necessità dei soldati di confidenza.

La camera non è quindi più in numero e la seduta resta sciolta alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Mentre l'Austria fa annunziare una *larga* amnistia la quale è tanto larga che non si vede, la duchessa di Parma continua a disfare quanto più può il mal fatto dal defunto marito che piacque alla divina pravvidenza chiamare a miglior vita o almeno all'altra vita. È noto che il duca di Parma aveva imposto un sequestro sopra gli averi dei cittadini che la fiducia pubblica aveva nel 1848 incaricati di governare provvisoriamente lo stato. Ora la duchessa annulla questo sequestro, dichiarando fare con ciò *atto di giustizia*, e pertanto i conti Cantelli, Castagnola, Sanvitali, il professore Pellegrini (sfortunatamente già morto), e l'avvocato Ferdinando Maestri, vengono reintegrati nella piena e libera potestà dei loro averi.

(*Corr. Merc.*)

STATI ROMANI

Roma. Lettere di Roma che abbiamo sott'occhio parlano delle rimostranze fatte a nome del governo francese per l'elezione (di un prelato in luogo del defunto Jacobini, per la meditata sostituzione di altro prelato al Galli pro-ministro di finanze, e per altri atti di progrediente reazione. Che cosa domandi realmente il governo di Napoleone III al papa, difficile saperlo; ma è fatto che regna disaccordo, malumore, e presagio d'imperiosi consigli. Bucinavasi di qualche mitigazione nei precetti di polizia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. A Napoli, secondo varie corrispondenze, continuano segrete pratiche del governo inglese e francese per acquistare preponderanza sopra quella corte, e si era parlato fra l'altre cose dell'invio di sir Temple, temuto e detestato dal governo borbonico.

(*Corr. Merc.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

SVIZZERA. — *Ticino*. Un dispaccio telegrafico di Coira 29 corrente al *Bund* (Berna) annuncia che la cauzione per la strada ferrata del Lukmagno è in viaggio alla volta di Bellinzona, ove dovrebbe essere giunta il 30, — e che il noto intraprenditore inglese Peckering ha assunto la costruzione di tutta la linea sud-orientale da Coira a Rorschah e del ramo da Rapperswyl a Glarona.

Bellinzona, 1° *maggio*. Il sig. Luvini è stato eletto dal gran consiglio a presidente con voti 63 contro 42. Airoldi ebbe voti 47 contro 58.

— Sono stati eletti vice-presidenti del gran consiglio i signori Galli e Beroldingen.

Furono confermati consiglieri di stato i signori Fogliardi con voti 70 contro 35; Rusconi-Orelli con 65 contro 40; segretario di stato il sig. Pioda on 68 contro 37; tesoriere il sig. Varenna con 86 contro 19. Non v'ebbero contro-proposizioni.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 aprile.

Le notizie non mancano quest'oggi. Una lotta terribile si prepara sulle rive del Danubio, e la guerra sino ad ora combattuta destò un'estrema irritazione fra le parti combattenti. Bisogna dunque aspettarsi la nuova di qualche terribile massacro. Voi avete veduto che un battello inglese, che presentavasi innanzi ad Odessa, fu respinto a colpi di cannone. Ecco la spiegazione di questo fatto. I russi si erano accorti che sotto pretesto di mandar parlamentari si veniva ad esplorare le piazze, a verificare la situazione delle batterie e dei forti; si fece dunque sapere all'ammiraglio Hamelin di non mandar più parlamentari, perchè non sarebbero ricevuti. Si volle però mandare ancora il *Fury*, e questo fu ricevuto a colpi di cannone.

Si sa del resto che si prepara una vasta spedizione contro la Crimea. Il fatto del bombardamento del porto di Odessa è confermato, ma ne mancano ancora i dettagli.

Le notizie dell'Epiro e della Tessaglia sono eccessivamente gravi. Ivi, ad onta della mancanza d'armi, l'insurrezione prese uno sviluppo formidabile. Gl'insorti formarono un campo trincierato ad una piccola distanza d'Arta in un sito che si chiama Peta. Vi sono circa 12 mila uomini riuniti su questo punto: aggiungerò che tutto l'Epiro è coperto di bande d'insorti, come ugualmente sollevata è tutta la Tessaglia. Massacri crudeli ebbero luogo da una parte e dall'altra, e gl'insorti non la cedono in ferocia ai turchi. Gli albanesi, a cui i greci lasciano sperare il saccheggio, esitano, e forse finiranno per ischierarsi dalla parte degli insorti; alcuni anzi cominciarono già a farlo, e passarono nel campo cristiano con un capo nominato Cascari.

L'Albania dunque potrebbe insorgere un giorno o l'altro, ciò che accreditò la voce d'un intervento probabile e prossimo dell'Austria nel Montenegro e nell'Albania.

Credetti sempre, e le mie corrispondenze ne fanno fede, che l'Austria giuocasse due giuochi, e che in nessun caso essa prenderebbe partito contro la Russia; confesso però che gli ultimi fatti che mi giungono all'orecchio sembrano coordinati in modo da scuotermi alquanto in questa convinzione. A credere al sig. di Thouvenel, capo della direzione politica al ministero degli affari esteri, l'unione dell'Austria colla politica della Francia non lascierebbe più alcun dubbio. Esso ne parla nel modo più positivo e non mostra alcuna diffidenza contro quella potenza, di cui presagisce con certezza la prossima azione. Voi noterete del resto le gentilezze che il nostro governo prodiga alla casa d'Absburgo. Osservate anche le poche linee che oggi si trovano nel *Moniteur* a proposito del matrimonio dell'imperatore Francesco Giuseppe: pensando, dice il *Moniteur*, alla crisi che si prepara, si è colpiti dalla gravità delle circostanze in mezzo delle quali questo matrimonio sta per compirsi. Questo matrimonio, noi ne abbiamo la fiducia, va ad essere l'èra d'una politica più gloriosa in quanto che avrà per missione di difendere gli interessi generali dell'Europa e della civilizzazione.

Questo è parlar chiaro; ma pur troppo io temo che tutte queste alleanze se mai potessero stringersi sinceramente, ciocchè persisto a non credere, non sarebbero soltanto nocive alla Russia, ma anche alla libertà dell'Europa.

L'annuncio dell'intervento dell'Austria fu ieri e quest'oggi fatto sfruttare alla borsa ed i fondi provarono un certo rialzo. La speculazione soda però non osa avventurarsi ancora, giacchè essa teme incidenti e peripezie.

Un giornale inglese dà la notizia che una parte della città di Cronstadt saltò in aria; ma invece tutto si limita allo scoppio d'una polveriera che uccise una ventina di persone. A.

—o—

Ecco l'articolo del *Moniteur* sul matrimonio dell'imperatore a Vienna:

« I giornali tedeschi sono pieni del racconto delle feste celebrate in Austria in occasione del matrimonio dell'imperatore. Il giovane capo delle illustri case di Absburgo e di Lorena sposò il 24 di questo mese la principessa Elisabetta della dinastia bavarese di Wittelsbach per il ramo ducale e prima d'ora palatina di Due Ponti. Pensando alla crisi che si prepara si è colpiti dalla gravezza delle circostanze in mezzo alle quali si sono compiti due atti solenni della vita del giovane monarca: il suo avvenimento al trono ed il suo matrimonio. L'Austria serberà la memoria di queste due date. Se l'una rammenta la fine degli sconvolgimenti interni ed il ristabilimento dell'ordine, l'altra segnerà, noi ne abbiamo la fiducia, l'èra di una politica altrettanto più gloriosa in quanto avrà per missione la difesa degli interessi generali dell'Europa e della civilizzazione. »

— Una corrispondenza del *Pays* conferma i dettagli che sono giunti sugli intrighi russi del partito miguelista e l'agitazione che si cerca di spandere in Portogallo a proposito della quistione di Oriente.

Agenti russi percorrono il paese e si sforzano di accreditare la voce che lo czar pensa a ricostituire su tutti i troni il principio ed i rappresentanti del legittimismo. Essi insistono sulla momentanea assenza della flotta inglese dal Tago per ispingere all'insurrezione ed impegnare i portoghesi a sottrarsi dall'influenza inglese.

— La Porta ricevette un primo acconto sul prestito di 20 milioni fatto alla medesima dalla Francia e dall'Inghilterra.

— Il governo russo ad Odessa s'impadronì di tutti i grani immagazzinati senza rispetto della proprietà privata dei negozianti esteri. La quantità dei grani così confiscati ascende ad 800,000 tchetvers.

—

Sul bombardamento di Odessa di cui si menò tanto rumore in questi ultimi giorni abbiamo oggi notizie dettagliate che arrivano fino al 22 corrente e sono datate da Varna. Esse suonano: Una divisione di navi abbandonò il 15 corrente la posizione presso Varna e mosse verso Odessa onde incominciare colà il bombardamento.

Il 17 corrente erano concentrati nella vicinanza di Odessa 25 navigli; alle tre dopo mezzogiorno del 17 s'avvicinarono quattro navi al porto e vi gettarono alcune bombe, e tosto si ritirarono; il 18 intrapresero otto navigli una ricognizione verso Odessa, e gettarono nuovamente alcune bombe contro il porto: il 20 tutta la squadra si mise in movimento contro Odessa e cominciò il 21 di notte un forte bombardamento, che durava a tenore di relazioni da Odessa tutto il 23 aprile. (*Corr. Ital.*)

Si scrive da Buckarest 19 arile:

« Un amico giunto dalle vicinanze della Dobrugia mi assicurò che succedono sanguinosi combattimenti in quella provincia e che la fortuna nelle armi dei russi non è tanto grande quanto la descrivono varie relazioni giunte a' russofili di questa capitale, relazioni ch'io volli porgli sotto occhio.

« I turchi, mi disse, non si comportarono da vili e poltroni, come lo vorrebbero far credere queste relazioni appassionate, ma anzi diedero prove di una bravura e d'un coraggio degno di essere ammirato da tutta Europa. Nè crediate, proseguì, che essi abbian sofferte sconfitte e abbian voltate le calcagna al solo comparire dell'inimico, come qui si asserisce; io stesso, per caso, mi trovai presente ad un combattimento seguito presso Czernavoda e vi assicuro che fu d'uopo di tutta l'energia e l'autorità del comandante turco per farli retrocedere dinnanzi un corpo russo 6 volte almeno maggiore in numero al loro. Il comandante turco che vide la sproporzione delle forze non volle arrischiare inutilmente la vita di tanti bravi che avranno altre occasioni di metterla a repentaglio per la difesa della loro patria. »

Corre qui voce che alcuni soldati francesi di marina abbian posto piede a terra ed abbian attaccato un cordone di avamposti russi. Dopo uno scambio di fucilate i russi sarebbero stati costretti a tirare il loro cordone più dentro nel paese, dopo di che i soldati francesi sarebbero ritornati ai loro navigli.

— Il foglio serale della *Presse* d'oggi reca il seguente dispaccio da

Bukarest, 25. È arrivato qui oggi il principe Paschievitz. Nei giorni 19 e 20 successero sanguinosi combattimenti presso Calafat e Calarasch, che non ebbero però alcun successo decisivo. Le truppe russe al vallo di Traiano eseguiscono in questo istante un movimento verso Rassova, che sembra destinato a tagliare totalmente la comunicazione di Mustafà bascià con Silistria.

— Si scrive al *Wanderer* da Costantinopoli 17 aprile:

« Il processo contro quelle persone che erano alla testa della congiura scoperta or son due mesi, è terminato, e risulta che essa aveva lo scopo di preparare una sommossa, che doveva scoppiare ad un'epoca determinata fra i sudditi greco-slavi della Turchia, e che era diretta da agenti russi. Il barone Oelsner, uno dei capi, per meglio ingannare la polizia turca, si era messo al servizio della medesima e ne aveva 1,000 piastre di stipendio.

« Egli ebbe però l'imprudenza di comunicare tutti i suoi piani ad un certo Asca, medico al servizio della Turchia, e di confidargli che veramente era agente russo, che aveva l'intenzione di raccogliere nella Turchia un esercito di 60,000 congiurati, che dietro un segnale da darsi dalla Russia dovevano fare una sollevazione alla medesima ora e uccidere tutti i turchi; il colpo più importante doveva eseguirsi a Costantinopoli, ove la direzione della sommossa armata era affidata ad un certo Plantagenet Harison.

« Il dottor Asca ne diede subito notizia alla polizia turca, che fece sorvegliare Olsner, il quale mandava i suoi rapporti a Orloff e Gortschakoff. Olsner, vedendosi sorvegliato, ne confidò uno ad Asca che lo consegnò ad un certo Cascic, dopo averne avvertito un impiegato di polizia. Questo rapporto servì di corpo di delitto. Olsner era in relazione anche con un capitano di nave greco, Costantim, che dal suo canto era d'accordo col console greco Metaxa. Aveva assunto l'obbligo di guadagnare per l'impresa altri 40 capitani di nave, di recare sulle loro navi munizioni da guerra a Costantinopoli, e di venire in soccorso della sollevazione con tutti i marinai delle 40 navi. Il colonnello russo Bodinianoff era di mezzo fra Olsner e il principe Gortschakoff e Orloff. »

Borsa di Parigi 2 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	64 40	64 40
4 1[2 p. 0[0 .	91 50	91 20
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	79 »	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	88	(a mezzodì)

Borsa di Vienna — 1 maggio.

L'aggio della valuta è salito a 137 1[4.

Il 5 0[0 è ad 85 3[8, corrispondente a 53 1[2 in cont.

Il 4 1[2 0[0 a 76 3[4, corrispondente a 48 1[4 in cont.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1° maggio 1854

Fondi pubblici

1851 5 0[0 1 dic. — Contr. della matt. in c. 77 77 50
1850 Obbl. 5 0[0 1 febb. — Contr. m. in c. 822 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 474
Società anglo-sarda — Contr. della matt. in c. 100
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 210
Contr. della matt. in cont. 210

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino,

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti;

CARTA del MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, da G. HERMES di Berlino. — Un foglio imperiale colorito Fr. 1 50.

CARTA del MAR NERO, ossia TEATRO DELLA GUERRA RUSSO-TURCA al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Società Anonima

DELLA STRADA FERRATA

DA TORINO A CUNEO

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 10 a tutto il 15 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane per ricevere il versamento del 3° *quinto* delle Azioni, emesse in seguito a deliberazione dell'Assemblea Generale dell'8 scorso gennaio.

TIP. G. FAVALE E COMP.

—o—

TRAITÉS PUBLICS DE LA MAISON DE SAVOIE, avec les Puissances Étrangères, depuis la paix de Château-Cambresis jusqu'à nos jours (dal 1559 al 1852). Edizione Officiale, in-4° grande.

Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l'*Indice generale* ed il *Sommario analitico* di tutta la collezione. Prezzo del medesimo L. 14.

Esistono presso la stessa Tipografia alcune copie dell'*intera collezione*. Prezzo, L. 86.

DIZIONARIO DI DIRITTO AMMINISTRATIVO. Di quest'importante pubblicazione, che volge ormai al suo termine, sono già uscite 97 dispense (latt. St.)

Mediante la ristampa di alcuni fogli se ne potè completare un piccolo numero di copie onde soddisfare alle continue domande.

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO *Giornale Ufficiale delle Amministrazioni centrali e provinciali, dei Comuni, ecc. ecc.* Sono in vendita le annate 1851, 1852, 1853 e 1854, in corso. — Se ne pubblica un fascicolo al mese di 80 pagine in-8° grande. — Prezzo L. 12 per annata; per quella in corso, per la provincia, L. 14.

DELLA TUBERCOLOSI IN GENERE E DELLA TISI POLMONARE IN ISPECIE. — Ricerche storiche e teorico-pratiche, ecc., del dottore cav. Luigi Parola. — Opera premiata dalla Reale Accademia di Medicina di Torino, ed ornata di varie tavole; 1 vol. di più di 700 pag. in-4°, L. 15.

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO IN GERMANIA, Studii dei dottori cav. L. Parola e prof. V. Botta; 1 vol. di più di 1000 pag. in-8° grande, L. 16.

DELLA RETTORICA e DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale, Libri due, del prof. avv. Oreste Raggi;

Vol. I Parte precettiva . . . L. 5
Vol. II Parte storica . . . . » 4

CONSIDERAZIONI *sopra gli avvenimenti militari del marzo* 1849, scritte da un ufficiale piemontese (quarta edizione); 1 vol. in-12°, di pag. 200 circa, L. 1 80.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto, mediante *vaglia* affrancato del valore corrispondente alle opere domandate

Dispaccio Telegrafico

Francoforte sul Meno, 1° maggio 1854.

I primi premii nell'Estrazione dell'IMPRESTITO PRIVATO DI SARDEGNA toccarono ai seguenti numeri:

N. 85376 (serie 854) F. 40000
» 56981 (» 570) » 4000
» 24307 (» 244) » 2000

Quantunque i rimborsi all'Obbligazioni estratte il 1° maggio non avessero luogo in Francoforte che a datare dal 1° agosto, pure i sottoscritti Tasso e Rostan, dell'*Impresa Nazionale* in Torino, pagheranno i principali Premii a presentazione dei titoli e colla semplice provvigione dell'UNO per cento.

Impresa Nazionale
DI
TASSO e ROSTAN

Torino, via della Provvidenza, Num. 9-11.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, e gli editori *G. Serra e C.,* librai, via Nuova, Torino:

GRAN CARTA

GEOGRAFICA, STATISTICA E POSTALE

DEGLI STATI DI TERRAFERMA

di S. M. il Re di Sardegna

con indicazione delle Strade ferrate dello Stato sì in attività che progettate.

Più

Pianta geometrica della Città di Torino

colle

recenti fabbricazioni e progettati ingrandimenti

disegnata ed incisa

da **MAURIZIO GIULIANO**

colla scorta dei documenti ufficiali e con tutte le più minute particolarità.

Quattro fogli, carta imperiale, della dimensione di centim. 135 di larghezza su 115 di altezza.

Prezzo: in fogli L. 10 — su tela in astuccio o per sospendere L. 15.

Per le Provincie, mediante vaglia postale, si faranno le spedizioni col mezzo che verrà indicato.

PLUS DE **COPAHU** Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi - Asti, Boschiero; - Alessandria, Basileo; - Cuneo, Forneris; - Genova, Bruzza; Torino, Florio e Depanis via Nuova; - Trieste, Serravalle; - Firenze, Pieri; - Livorno, Riccardo e Gordini; - Milano, Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

Vendita per occasione

D'UN BELLISSIMO LEGNO DETTO **AMERICAIN**
COI RISPETTIVI GUARNIMENTI PRESSO **Buella**
Via dell'Arco, N. 5.

SEDIE DI CHIAVARI

FASCIO LUIGI, *Ebanista,* tiene deposito delle suddette sedie, non che di altri *Mobili* di nuovo genere a discretissimi prezzi. — Nuovo Magazzino in *Casa Pomba,* a'piedi del Giardino pubblico, Torino.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.
FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA
degli accidenti geografici

Proposta alle scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 *e pubblicata per cura del professore* Colombetti Fiorenzo.

Questa nuova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte Murali già pubblicate) è delle dimensioni d'un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. Il *prezzo* è di L. 8 se in nero; — L. 10 se in colore; — L. 13 se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio Paravia e Comp. un vaglia postale affrancato.

D'affittare pel prossimo San Michele

Un APPARTAMENTO di 11 Camere con due cantine e due sottotetti, contrada degli Ambasciatori, porta N. 4, piano terzo.

Indirizzarsi dal portinaio, N. 6.

TISSU ELECTRO-MAGNÉTIQUE

approuvé par l'Académie de Médecine

expérimenté journellement dans les hôpitaux de Paris.

Ce Tissu doit ses propriétés curatives à la substance dont il est composé et aux métaux de la pile voltaïque qui y sont incorporés en poudre impalpable. - Son action est énergique sur l'appareil dermoïde. Il y développe une transpiration abondante, et quelquefois une éruption dérivative éminemment salutaire.

Les médecins qui l'ont employé savent qu'il guérit souvent, et soulage toujours *les Douleurs goutteuses et rhumatismales, les Névralgies de toute nature, les Migraines, les Infiltrations séreuses et hydropiques, les Inflammations de la plèvre et du poumon*, etc., etc.; en un mot, toutes les affections qui se modifient par la surexcitation du tissu cutané.

Notre Tissu est d'une solidité telle, qu'il dure indéfiniment, et que l'usage en est plus économique et plus efficace que celui des papiers dits chimiques, dont l'action est nulle, et qui salissent le corps et le linge.

Dépôt général, à Paris, chez PAUL GAGE
Rue de Grenelle-Saint-Germain, 13.

Sous-Dépôts chez tous les Pharmaciens de France et de l'étranger; à Londres, au Dépôt général du PAUL GAGE'S ELIXIR, 462, New-Oxford street; et chez L. G. HARDY, à St.-Pétersbourg.

Paris, 45, Rue Vivienne **Métallo** THÉRAPIE *du* D.r V. BURQ, Professeur de Pathologie nerveuse **Electro** Magnetisme et Galvanisme

PARALYSIES, SPASMES, NEVRALGIES, CHLOROSE ET TOUTES LES MALADIES NERVEUSES.

TRAITEMENT SPÉCIAL — 5 ANNÉES DE SUCCÈS DANS LES HOPITAUX A PARIS ET A LONDRES.

Choléra, *Préservatif* — 300,000 *individus préservés en Europe en* 1832 *et* 1849 1850, Récompense du Govvernement Français au D.r Burq.

VOIR tous les journaux spéciaux et les bulletins des Académies depuis 1849 - le livre du D.r Burq et les principales feuilles politiques de l'Europe, à l'occasion de ses vastes recherches sur le choléra jusqu'en Russie.

Armatures et Bracelets métalliques: 6, 10 et 20 fr. — Colliers pour enfants: 4 fr. —
Spécialité de tous les produits pharmaceutiques à bas de fer, cuivre, zinc, manganèse, or et argent.
Appareils électriques d'une application très-facile. Prix 50 fr. — Expéd. à Burq, pharm. (*Affr.*)

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRIGOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

VAPORI NAZIONALI

SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per Cagliari . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per Portotorres . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

Linea di Tunisi (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., via Cantari a Banchi.
In Torino ai signori A. Bonafous e C., via d'Angennes.

Tip. C. Carbone.